

## Consulta favorevole all'ingresso dei privati

Lidia Salvatore L'annullamento, previa adozione di idonee misure cautelari, della deliberazione di affidamento del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti alla società provinciale denominata IrpiniAmbiente spa». È questa la richiesta avanzata da Fise (Federazione imprese di servizi) nel ricorso presentato al Tar del Lazio contro la scelta della Provincia di Avellino di costituire un soggetto interamente pubblico. Il ricorso di Fise - redatto dagli avvocati Angelo Clarizia, Alfredo Contieri e Gennaro Macri - è stato presentato nei confronti dell'assessore Gambacorta, «per l'adozione di tutti gli atti necessari alla costituzione urgente delle società provinciali per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti» e della società IrpiniAmbiente nella persona del suo legale rappresentante. I legali di Fise hanno ricostruito tutte le fasi che hanno portato alla creazione del nuovo soggetto gestore del comparto rifiuti della provincia di Avellino, a partire dall'approvazione - in data 17 Dicembre - del DI nel Consiglio dei Ministri. Fise chiede anche la sospensiva del provvedimento adottato dall'amministrazione provinciale di Avellino. L'obiettivo della federazione e di **ASSOAMBIENTE** che, all'interno di Fise, rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che gestiscono servizi ambientali, è quello di consentire un'apertura ai privati della gestione del ciclo integrato della provincia di Avellino. Del resto - già all'indomani della decisione di palazzo Caracciolo di far affidamento su un soggetto interamente pubblico - Fise e **ASSOAMBIENTE** avevano affiancato la protesta di Unionindustria Avellino. Le decisioni di Gambacorta e della Giunta Sibilica sono state aspramente criticate, ma la dura presa di posizione degli industriali non ha sortito l'effetto sperato. Di qui la scelta di ricorrere al Tar e provare ad ottenere un provvedimento che induca l'Esecutivo di palazzo Caracciolo a fare retromarcia. «Il ricorso di Fise - spiega Paolo Cesco, direttore di **ASSOAMBIENTE** - riguarda esclusivamente la provincia di Avellino perché - ci risulta - alle altre società provinciali sono state solo affidate le gestioni degli impianti e non il ciclo completo dei servizi di igiene urbana come in Irpinia». Cesco conferma che non è in corso una guerra contro l'amministrazione di palazzo Caracciolo. «Il ricorso al Tar - aggiunge - è figlio della politica dell'associazione di procedere con esposti in tutti quei casi in cui non vi è una rispondenza delle decisioni attuate alla normativa. Fise interviene laddove si presentano anomalie, con l'unico obiettivo di tutelare gli interessi degli associati».

## **Ricorso presentato da FISE**

Il ricorso presentato da Fise avverso la decisione dell'amministrazione provinciale di Avellino poggia le basi sull'articolo 15 del decreto legge 135, convertito nella legge 166, ma anche su un recente intervento della Corte Costituzionale. La Consulta - raccogliendo il ricorso del Consiglio dei Ministri - aveva stabilito non solo il mantenimento di una regia regionale nella gestione dei rifiuti, ma aveva rilanciato il coinvolgimento dei privati dichiarando l'illegittimità della norma secondo cui «la Provincia affida il servizio di gestione integrata dei rifiuti, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale sull'evidenza pubblica mediante la costituzione di soggetti a totale o prevalente capitale pubblico».

## IrpiniAmbiente, Gambacorta: ricorso dannoso per l'avvio dell'attività

"Il ricorso al Tar - se dovesse essere confermata la notizia - non farebbe altro che creare ulteriore confusione in un momento delicato per la fase di avvio del nuovo corso per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti contro la società a totale capitale della Provincia per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti". Domenico Gambacorta, assessore all'Ambiente della Provincia di Avellino, commenta così la notizia del ricorso al Tar del Lazio da parte della **Fise Assoambiente** (già avanzato da parte della Confindustria di Avellino all'indomani della decisione della Giunta provinciale di chiudere le porte ai privati) contro Irpiniambiente, la nuova società provinciale per la gestione del ciclo dei rifiuti a capitale totalmente pubblico.

"Agli uffici dell'ente, ad oggi, non è stato notificato alcun ricorso", spiega. "Non avendo certezza del ventilato appello – continua Gambacorta - di conseguenza, non conosciamo il promotore dell'eventuale iniziativa al Tribunale Amministrativo. Apprendiamo, infatti, che vi avrebbero concorso un privato o un'associazione corporativa". In ogni caso, Gambacorta sottolinea che resta convinto delle decisioni adottate e del percorso che si sta portando avanti. "La Provincia si è assunta su di sé una grande responsabilità politica: difendere fino in fondo la provincializzazione e, con essa, il diritto alla salute e all'ambiente", continua l'assessore provinciale. Che ribadisce: "Perseguiamo la sostanziale salvaguardia dei livelli occupazionali, in una logica di economicità e di efficienza. La scelta della società a totale capitale della Provincia è stata assunta anche dalle altre quattro amministrazioni provinciali della Campania".

An.Mic.